Cellule di Evangelizzazione

Ottobre - catechesi biblica 1/10 /2025 / La natura della fede – Eb 11,1

La natura della fede – seconda parte

Riprendiamo dall'inizio la frase che stiamo analizzando: "La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono".

Ora affrontiamo la seconda parte: : …**"e prova di quelle che non si vedono".** Qualcuno traduce con: "dimostrazione di realtà che non si vedono". In altre parole la fede prova/dimostra ciò che non vediamo. La parola greca ἔλεγχος (eleichos = dimostrazione) era un termine legale, ovvero l'atto di presentare prove per la verità di qualcosa.

1. La fede prova ciò che non vediamo

La fede ci convince e prova l'esistenza di realtà che non vediamo. Detto altrimenti la fede, oltre a essere la base di tutto ciò che speriamo, è quella per cui prova le cose invisibili, che esclude l'intera gamma di fenomeni visibili, cioè tutte le cose terrene. Per "prova" qui intendiamo quella verità che zittisce le obiezioni.

Il termine di realtà (tradotto con pragmatōn), pur essendo piuttosto indefinito è un po' più preciso del sostantivo "cose". Realtà qui si riferisce a cose che sono in un mondo trascendente, ma può anche riferirsi ad azioni ed eventi futuri di salvezza (Ebrei 11:7; 2 Corinzi 4:18; Romani 8:24-25). Sebbene le benedizioni promesse non siano ancora manifestate, la persona che ha fede è convinto della loro realtà.

La fede fornisce una convinzione di ciò che non vediamo. Infatti la fede vede la realtà invisibile. Proprio come la vista fisica fornisce delle prove sulle cose visibili, la fede fornisce prove sull'invisibile.

Dio ha promesso future benedizioni e ricompense eterne, nessuno le ha ancora viste, tuttavia, i credenti sono certi che Dio non mancherà le sue promesse e noi un giorno vedremo e sperimenteremo questa parola data.

2. La fede produce obbedienza

La fede è espressione di obbedienza. Lo vediamo, per esempio nella vita di Noè (Ebrei 11:7, "costruisci un'arca"); di Abramo (Ebrei 11:8,17, "esci dalla tua terra") che per fede obbedirono D. Bonhoeffer diceva: "Solo chi crede è obbediente e solo colui che è obbediente crede".

La persona di fede vive la sua vita nell'impegno delle realtà invisibili che riguardano il cielo e la salvezza. In Colossesi 3,1-3 così scrive San Paolo:" Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio. Le cose che non vediamo sono quelle che riguardano il futuro, che nel tempo diventerà il presente.

La fede significa che se Dio ha promesso qualcosa, egli soddisferà quella promessa. Questo influenzerà la vita con l'obbedienza. Questa convinzione sulle promesse invisibili di Dio permette ai cristiani di perseverare nella loro fede, indipendentemente dalla persecuzione, dallo scoraggiamento, dall'opposizione e dalla tentazione.

S. Paolo in Rm 8,18 afferma: “Infatti io ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria che dev’essere manifestata a nostro riguardo”. Il cristiano guarda in avanti, guarda all’eternità, alla gloria in cielo. Lo ripetiamo ancora, visto che l’autore vi insiste continuamente: la fede, benché sia soggettiva, è credere in una realtà oggettiva, è essere convinti delle realtà sperate che al momento non si vedono.

A differenza dell’uomo terreno, interamente rivolto a questo mondo attuale, di ciò che vede, che tocca, che sente, che gusta, il cristiano crede nelle realtà di Dio che non si vedono. Questo spiega perche alcuni considerano la fede come irrazionale e assurda che va contro l’esperienza e contro la natura. La fede è perciò giustamente chiamata la certezza delle cose che sono ancora oggetto di speranza e prova di cose non viste.

Conclusione

Possiamo concludere con un paradosso. Abbiamo insistito sul fatto che l’uomo terreno è concentrato sulle cose del mondo e l’uomo spirituale guarda avanti verso le cose del cielo, dicendo che il primo è senza fede e l’altro ce l’ha. In verità tutta la nostra società è costruita sul fondamento della fede. Ma bisogna capire di quale fede stiamo parlando? A chi ci affidiamo?

Se ci mettiamo in viaggio dobbiamo avere fede/fiducia su chi guida il mezzo di trasporto perché ne abbia le competenze e i permessi. Se andiamo dal medico dobbiamo fidarci che abbia superato gli esami in medicina e abbia ricevuto il permesso di esercitare la professione. Se compriamo i cibi al supermercato confidiamo che la merce sia stata certificata dall’ufficio cantonale delle derrate alimentari. Se andiamo al ristorante mangiamo dei cibi con la fiducia che non siano contaminati. Tutta la nostra vita è un fidarci e affidarci continuamente agli altri senza continuamente verificare di persona. Ed è logico che sia così visto che altrimenti la vita diverrrebbe impossibile.

Nasce spontanea una domanda: perché l’uomo fa così fatica a fidarsi di Dio? Una possibile risposta l’abbiamo accennata parlando dell’obbedienza alla fede. Quando una persona ha una fede autentica in Dio è anche disposto ad accogliere e compiere quanto Egli dice. La Parola di Dio diventa allora parola di vita nell’obbedienza a fare la sua volontà — come diciamo nel Padre Nostro – e non la nostra.

Questo è il tipo di fede che dovremmo avere e testimoniare, un cristianesimo dove la fede è reale e ti permette di affrontare qualsiasi difficoltà con forza, pace, gioia e coraggio.